

Jehad Jarbou, *Qui è la mia vita. Poesie e fotografie da Gaza. Volume II, 2024-2025*
Edizioni della Galleria l’Affiche, Milano

Nota dell’Editore

Riportiamo di seguito le poche righe con cui avevamo concluso il primo volume di poesie e fotografie di Jehad Jarbou. Raccontavamo com'era nata l'idea di registrare in diretta la realtà di Gaza allora, attraverso la voce di Jehad. Esattamente con lo stesso spirito e nella drammatica realtà di un anno dopo, pubblichiamo oggi il secondo volume, composto proprio poco prima della pax trumpiana.

Novembre 2024: in occasione di Bookcity Milano, da editori minimi quali siamo, sentivamo la necessità di testimoniare con i nostri minimi strumenti la situazione in Medio Oriente, in un momento nel quale, secondo noi, tutto era già drammaticamente senza ritorno. Abbiamo conosciuto proprio allora Barbara Archetti che, grazie alla sua storia e al suo lavoro...

È nato così un piccolo libro, stampato in 250 copie, esaurite in una settimana tra presentazioni, regali e una minima diffusione. Una prima edizione anche un po' frettolosa, con qualche errore di editing e grafica...

Qui la seconda, finalmente più curata e con qualche testo più esaustivo di Barbara.

«Tra Gaza e il “fuori” esiste un filo sottile, fragile come una connessione intermittente, ma resistente come un patto segreto. Lì, ogni giorno, si apre un diario a due voci: da una parte Jehad, sotto le tende, tra le macerie, con un telefono tra le mani; dall'altra io, che accolgo parole e immagini e ne faccio memoria viva.»

Barbara Archetti è stata per dieci anni, dal 2015 sino a giugno 2025, presidente di Vento di Terra, organizzazione che promuove progetti di cooperazione internazionale in contesti di conflitto e marginalità. Esploratrice di linguaggi e relazioni, per Vento di Terra ha ideato e seguito programmi artistici e letterari, curando le narrazioni che nascono nei luoghi più fragili del mondo e dando voce a linguaggi artistici. Esperta di processi interculturali e di letteratura per l'infanzia, da anni progetta percorsi che intrecciano lettura, arte e partecipazione.

Per diverse case editrici ha ideato e curato laboratori, mostre, eventi e festival in cui la parola e l'immagine diventano strumenti di incontro e trasformazione. Barbara ha incontrato Jehad nel 2021, invitandola a partecipare a un programma di incontro e scambio tra artisti visivi provenienti da entrambe le sponde del Mediterraneo.

«“Nel Profondo” — così si chiamava la mostra nata da quel percorso — è stato il primo approdo di una relazione che da allora non ha mai smesso di germogliare. Quella che all'inizio era una collaborazione artistica è diventata un dialogo continuo, fatto soprattutto di versi, immagini e voci che si cercano, si sorreggono, si trasformano.

Dal 7 ottobre 2023, quando su Gaza è calato un buio senza precedenti, quel dialogo è diventato più urgente, più necessario. Non abbiamo mai smesso di scriverci.

Ogni giorno — quando la linea regge, quando il mondo fuori si lascia raggiungere — Jehad invia pensieri, fotografie, poesie, disegni. E, a volte, solo silenzi. Io cerco di raccogliarli tutti. Li proteggo. E quando posso, li riporto al mondo. I messaggi viaggiano in una lingua di mezzo che sta tra l'arabo e l'inglese, una lingua data dall'urgenza di dire e di accogliere e amplificare, che oltrepassa grammatica e confini, e diventa lingua del possibile.»

Con discrezione e dedizione, Barbara è diventata la custode e curatrice degli scritti e delle visioni di Jehad. Non per spiegare, ma per custodire e amplificare, affinché nessuna parola vada perduta e serva per toccare sempre più coscienze. Insieme costruiscono un diario corale, fragile e potente, dove ogni immagine è un frammento di realtà, e ogni parola è un atto di resistenza e ogni possibilità di lanciarle al mondo una forma di cura e una luce che può, e deve, fare la differenza.